

La giovane
scrittrice
barlettana
Chiara
Porcelluzzi



La storia di Luna
protagonista del romanzo,
scandita da dolore,
vuoto e volontà



Il coraggio di ripartire per reagire al dolore

Publicato il secondo romanzo della barlettana Porcelluzzi

di MICHELE CRISTALLO

Dopo una caduta c'è sempre una risalita. Tutto sta nella forza, o meglio, nel coraggio, di ricominciare, di rimettersi in corsa. Perché, come sottolinea il noto psichiatra e psicologo Paolo Crepet nel suo saggio "Il coraggio", la nostra esistenza assomiglia un po' a un'automobile, nel senso che il motore della nostra vita funziona a marce: c'è la marcia per andare avanti, c'è la retromarcia e c'è anche quella che ci rende immobili, con la leva del cambio a "folle", quando si verifica quella sorta di black out che rasenta la depressione. In quel momento bisogna reagire, farsi coraggio, mettere la marcia in avanti e ripartire, perché dopo una fine c'è sempre un nuovo inizio. Ripartire da dove?. Chissà perché si riparte sempre dal niente.

«Chissà perché si riparte sempre dal niente»: è il titolo del nuovo romanzo di Chiara Porcelluzzi (Falvision Editore per la Collana di narrativa Polycromos). Questo secondo racconto della giovane scrittrice barlettana, va subito osservato, denota una evoluzione notevole del linguaggio, del dosaggio delle emozioni, del meccanismo narrativo. Insomma Chiara Porcelluzzi, a parte il talento indiscutibile, ha affinato l'arte della scrittura e si avvia verso una maturità che apre orizzonti di grande ottimismo. Del resto non è un caso che già il suo romanzo di esordio (La bambina che aveva paura dei sogni del 2014, anche questo con Falvision) ha avuto una serie di riconoscimenti, anche a livello nazionale. Questa volta Chiara riesce ad esprimere una sua cifra particolare: un linguaggio ricco, vivace, a tratti essenziale, scandito da un ritmo che cattura e rende credibili i personaggi, gli stati d'animo e le emozioni che propone in una sequenza narrativa ben articolata.

Ripartire dal niente facendo leva sulla consapevolezza delle proprie risorse, senza rinnegare la storia passata, ma puntare ad alti traguardi senza la paura del futuro.

La storia di Luna, la protagonista del romanzo, è scandita da questi momenti: il dolore per la morte della mamma, il vuoto che rivela la fragilità che è in ciascuno di noi e alimenta l'angoscia, il tentativo di rimuovere quel senso di smarrimento che attanaglia, la sofferenza dell'abbandono, la paura del silenzio che è "mostro" ma anche "amico fedele", la lotta per sopravvivere alla solitudine perché «da soli si è perdenti», la volontà di ripartire verso speranze di gioia e di benessere fisico e mentale. Ecco, una

rida di sentimenti legati agli eventi che scandiscono la vita di Luna, insieme con il tentativo di trovare soluzioni alternative nello sforzo di guardarsi dentro in una sorta di corsa alla vita.

Tutto ha inizio da una telefonata con la quale Veronica, l'amica del cuore di Luna, si fa viva dopo cinque anni di silenzio. Veronica le chiede di incontrarsi e riallacciare il rapporto inspiegabilmente interrotto. Luna, dopo le perplessità iniziali, accetta di incontrare l'ami-

LA TELEFONATA

Dopo cinque anni di silenzio
Veronica telefona
alla sua amica del cuore Luna

ca. Si ritrovano in una pizzeria e Luna, sollecitata dall'amica racconta il suo vissuto di quei cinque anni. E comincia dal ricordo struggente della mamma, della felicità di un rapporto straordinario, della complicità, dei progetti, dei sogni, dei sorrisi, degli abbracci, delle carezze, dei pensieri rivolti alla Luna dalla quale la protagonista trae il nome.

Luna vive quella atroce esperienza, il dolore della separazione in una lotta inumana tra il ricordo struggente e i

tentativi di anestetizzare la realtà, di considerare la morte parte integrante dell'esistenza e cercare momenti di serenità. «Sto vivendo senza protezioni, non più scudi, non più custodie – confessa -. Mi sorveglio da sola, sentinella di me stessa». In quel momento – pensa – la mamma le avrebbe detto che «è voglia di vivere». Scatta così la consapevolezza di una «vita che mi appartiene da poco, come un vestito nuovo da provare e riprovare, come una nuova pelle, che devo rendere bella, da far aderire alla mia esistenza». Si convince che «c'è la vita che scorre, c'è la vita che evolve» e riparte, forte «dell'unica spinta per fuggire dal tormento dei rimpianti e dei propri fallimenti, il coraggio».

Chissà perché si riparte sempre dal niente. E Luna cerca una strada nuova. La pittura diventa il suo rifugio. Ma un'altra delusione è in agguato e si materializza in un uomo che riteneva amico e sincero ma che si rivela «presuntuoso, amante della propria solitudine, privo di carattere e serietà, in balia dei propri problemi, forse mai risolti. Infimo».

Rimosso anche questo momento e nuova ripartenza. Questa volta Luna incontra l'amore. Si chiama Stefano ed ha i suoi stessi interessi, ama la pittura, dipinge per diletto ed è molto bravo. Con lui coniuga il suono dei colori. Sì, perché tra la pittura e la musica c'è un misterioso rapporto, ci sono affinità e vibrazioni che l'uomo riesce a percepire: il bianco, per esempio, è il silenzio, come ricorda il grande pittore Kandinskij, «ma un silenzio di nascita, è la pausa tra una battuta e l'altra di una esecuzione musicale che prelude ad altri temi».

Ma ancora una volta il destino si accanisce e distrugge ogni sogno. Quando Stefano e Luna decidono di condividere il loro futuro, Stefano è investito da una motocicletta, finisce in coma e al risveglio si scopre con il viso sfigurato. Non vuole farsi vedere da Luna in quelle condizioni. «S'era allontanato da me – confessa Luna – per accostarsi ai suoi dolori, per recuperare sé stesso, per alleggerire il suo carico e ritrovarsi al punto in cui ci trovavamo prima dell'incidente; il bivio della scelta».

Per Luna questa volta la ripartenza ha i colori dell'attesa; l'attesa della guarigione di Stefano «dal dolore di non essere più quello di prima». «Avevo fiducia – confessa – nella vita ci si aspetta, perché ognuno ha bisogno del suo tempo e del suo silenzio». Si accende una nuova luce, fragile, tremula, ma Luna fa di tutto perché non si spenga, per animare una speranza appena rinata.

Trani

Il concerto Novецello a palazzo Beltrani

■ Proseguono gli appuntamenti della ricca Stagione Concertistica 2019 al Palazzo delle Arti Beltrani, a cura della l'Associazione "Auditorium" di Castellana Grotte, con il patrocinio dell'Assessorato alle Culture della città di Trani ed in collaborazione con la Fondazione European Arts Academy «Aldo Ciccolini», l'Associazione «Domenico Sarro» e l'Associazione culturale «Delle Arti» di Trani.

Il prossimo concerto «Novецello» si tiene oggi, venerdì 10 maggio, alle ore 20.30. Ad esibirsi due giovani ma affermate artiste, protagoniste del mondo del concertismo italiano ed europeo: Ludovica Rana, violoncello e Maddalena Giapopuzzi, pianoforte. In un programma accattivante e ricco di spunti espressivi.